



PIANTE DA GIARDINO 3

Abelia

In questa pagina parleremo di :

- [Abelia](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno e avversità](#)
- [Moltiplicazione](#)



Abelia

L'Abelia è un arbusto sempreverde o semi sempreverde appartenente alla famiglia delle Linneaceae. Questo genere comprende circa una ventina di specie e quasi tutte hanno avuto origine in Cina, Messico e Giappone. Gli esemplari di Abelia, una volta raggiunta l'età adulta, raggiungono circa il metro d'altezza e, solitamente, presentano un portamento tondeggiante. Il suo fusto di colore rossastro è molto lungo ma poco ramificato e, con il tempo, crescendo, tenderà ad arcuarsi. Le sue foglioline di piccolissime dimensioni presentano una forma ovale, il margine dentellato, sono molto resistenti e di colore verde scuro ma che tende al lucido. Le foglioline assumono una colorazione verde man mano che crescono ma, inizialmente, appena nate, sono di color bronzeo. I fiori di questa pianta si presentano in modi differenti: in alcuni casi sono dei fiori tubolosi, in altri assumono la forma di una campanula. Questi si sviluppano all'altezza dei germogli laterali e da essi nascono dei frutti legnosi che contengono un solo seme al loro interno. Le fioriture dell'Abelia sono abbondanti e durature se la pianta si sviluppa in condizioni adeguate. Le fioriture sono il motivo per cui, l'Abelia, è una pianta molto apprezzata per essere coltivata in giardino.

Coltivazione

Per ottenere uno sviluppo ottimale delle nostre Abelie, il consiglio, è quello di esporle ai raggi diretti del sole, anche se, sono piante che riescono ad adattarsi con facilità anche in luoghi di mezz'ombra. Per quanto riguardano le temperature, le Abelia, preferiscono crescere in ambienti in cui il clima è temperato caldo ma, nonostante ciò, si adatta e cresce bene anche in luoghi più freddi purché le temperature non scendano al di sotto dei - 5°C. Durante il periodo invernale, sarebbe giusto proteggere la piantina dai venti e dalle gelate e quindi va collocata in zone



riparate o in luoghi interni. Nel caso in cui non abbiamo modo di proteggerla in questo modo potremmo “creare” delle pacciamature con paglia e foglie in modo tale che la base della pianta sia protetta dalle avversità. Le Abelia vanno annaffiate in base all’età della pianta, infatti le piantine più giovani hanno bisogno di annaffiature abbondanti e frequenti mentre gli esemplari più adulti possono sopportare anche dei periodi di siccità. Nei periodi più freddi, le annaffiature, possono essere anche sospese ma non vanno mai interrotte. Porre attenzione nell’evitare di favorire la formazione di ristagni idrici che risultano dannosi e pericoli per la pianta.

Terreno e avversità

In fatto di terreno, le Abelie, non hanno particolari esigenze in quanto vivono tranquillamente anche senza avere grosse risorse a disposizione. In questo modo le piante avranno uno sviluppo dignitoso, invece, nel caso in cui vorremmo uno sviluppo migliore e delle fioriture abbondanti dovremmo coltivarle in un terreno ricco di sostanze organiche e che sia ben drenato. Al momento della messa a dimora, va scavata una buca abbastanza ampia da poterci porre all’interno della sabbia, del terreno bilanciato e del concime. L’Abelia è una pianta che spesso viene colpita da malattie di origine animale e vegetale. La cosa più brutta del mondo vegetale è il marciume radicale, questo colpisce le radici facendole ingiallire ed indebolire. Il marciume radicale è dovuto a delle eccessive annaffiature o ad un’eccessiva presenza di umidità. Un sintomo che mostrerà la pianta sarà l’ingiallimento e l’appassimento delle sue foglie. Per combattere questa malattia vanno utilizzati dei fungicida sistemici da reperire in qualsiasi punto vendita specifico. Per quanto riguarda il mondo animale. Le Abelia, spesso vengono attaccate dagli afidi. Gli afidi sono estremamente dannosi perché rovinano le foglie e alcune parti della pianta ed inoltre producono una sostanza mielata che attira dei funghi. Per combattere questi parassiti va utilizzato un antiparassitario ad ampio spettro.

Moltiplicazione

La moltiplicazione di questi tipi di piante avviene per propaggine o per talea. Il metodo di propaggine avviene staccando dei rametti più lunghi e flessibili in direzione del terreno. Le ramificazioni rimosse dovranno essere poste nel terreno e, una volta che saranno nate le nuove radici, potrà essere separata dalla pianta madre e potrà crescere come una piantina indipendente. La moltiplicazione per talea avviene prelevando appunto le talee dalla pianta. Le talee vanno prelevate nel mese di giugno e la loro lunghezza deve essere inferiore ai dieci centimetri. Gli attrezzi che vengono utilizzati per effettuare il taglio delle talee devono essere affilati, puliti e disinfettati. Una volta che saremo in possesso delle talee le poniamo in dei vasi con all’interno torba e sabbia e le lasciamo riposare e radicare. Il terreno nel quale sono poste le talee deve essere mantenuto sempre umido ed i vasi dovranno essere posti in luoghi in cui le temperature si aggirano intorno ai 18°C. Le nuove piante che nasceranno da questi metodi di moltiplicazione dovranno essere messe a dimora dopo due anni di coltivazione in vaso. La messa a dimora deve avvenire durante il periodo autunnale.

Acerro rosso

In questa pagina parleremo di :

- [Acerro rosso](#)
- [Coltivazione](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Curiosità](#)



Acerro rosso

Originario dell'Europa, della Cina, del Nord America e del Giappone, l'acero rosso appartiene alla famiglia delle Aceraceae. Questa famiglia comprende circa duecento specie. Il nome deriva dal latino "acer" che significa "appuntito", si fa riferimento all'estremità appuntita delle foglie di questa pianta. L'acero rosso è un albero o arbusto con una chioma globosa ed arriva ad un'altezza massima di trenta metri, le varietà che crescono in Italia però arrivano massimo ad un'altezza pari ad undici metri. Gli aceri sono molto conosciuti ed apprezzati anche nella varietà bonsai, vengono utilizzati all'esterno per il loro aspetto maestoso ed equilibrato che assumono fin da giovani piantine. I bonsai vengono preparati con alcune specie di aceri come l'acerpalmatum, l'acerjaponicum e l'acerbuergerianum. Sono specie asiatiche quelle utilizzate, infatti i bonsai vanno sistemati in zone semi-ombreggiate perché non amano il caldo e i raggi diretti del sole.

Coltivazione

E' difficile racchiudere in questo scritto i metodi di coltivazione di un acero data la varietà della specie. Il primo consiglio che si dà è quello di conoscere per bene la specie di cui ci occupiamo, la varietà che coltiviamo e le cure particolari che richiede la nostra pianta data l'esistenza di eccezioni. Oltre alla bellezza e alla maestosità che possono assumere queste piante, gli aceri sono diffusi anche per il fatto che sono di facile coltivazione e di adattano facilmente a qualsiasi tipo di terreno nel quale li poniamo. Un terreno ideale per il loro sviluppo è un terriccio che non sia troppo acido o troppo calcareo. Importante per lo sviluppo di queste piante è che il substrato sia ben drenato e che l'acqua delle precipitazioni e delle annaffiature non si stagna creando dei danni agli aceri. Per quanto riguarda le irrigazioni, gli aceri più giovani hanno bisogno di essere annaffiati regolarmente, dal mese di aprile a quello di settembre, nel momento in cui notiamo che il terriccio è



completamente asciutto. Per gli aceri adulti invece non è necessario procedere con le annaffiature ma basterà l'acqua piovana a inumidire il terreno. Nel caso in cui le precipitazioni sono scarse, si consiglia di annaffiarli in modo da non lasciare il terreno asciutto per periodi troppo lunghi.

Malattie e parassiti

Gli aceri vengono spesso e volentieri attaccati da malattie fungine come la ruggine e l'oidio. Gli attacchi di queste malattie sono preoccupanti più che altro negli esemplari giovani rispetto a quelli più adulti. Negli esemplari giovani, un attacco fungino, può causare dei danni al fogliame della nostra piantina. Nel momento in cui il fogliame dell'acero è danneggiato, la vita della nostra piantina è a rischio. Per rimediare all'attacco di queste malattie si interviene somministrando alla pianta dei fungicidi a base di zolfo o rame. Per quanto riguarda gli esemplari adulti, difficilmente vengono attaccati da parassiti simili e, nel caso in cui avvenga ciò, la pianta non manifesterà alcun sintomo di fastidio e sofferenza. Gli aceri vengono attaccati anche da minatori fogliari e per rimuoverli dovremmo somministrare alla pianta un insetticida adatto da acquistare in un qualsiasi punto vendita finalizzato a risolvere questi tipi di problemi. L'insetticida è consigliabile utilizzarlo solo sugli alberelli. Negli aceri adulti, il fastidio di questi insetti è quello di seccare e far cadere le foglie dalla pianta prima del tempo. Fondamentale è rimuovere le parti danneggiate della pianta in modo da non avere lo stesso problema l'anno successivo.

Curiosità

Gli aceri sono piante che non richiedono attenzioni e cure particolari, infatti non occorre nemmeno potarli in quanto, col passare del tempo, la chioma assume da sola una forma compatta e densa. Successivamente alla fioritura si passa alla fruttificazione. I frutti degli aceri sono le samare, ovvero delle piccolissime noci di consistenza papiracea e di forma appiattita. Queste sono costituite da un'ala laterale e si sviluppano appaiate, una noce è attaccata all'altra. Le due ali hanno la funzione di lasciar trasportare il frutto dal vento per farlo scivolare lontano dalla pianta madre. Un solo acero produce tantissime migliaia di samare e non tutte sono fertili, quindi se decidiamo di coltivare una pianta come questa è giusto sapere che vanno seminati vari semi. Molte sono le leggende e le tradizioni legate a queste piante. Alcuni aceri vengono chiamati alberi celtici perché le popolazioni celtiche attribuirono un valore magico a questi alberelli. In alcuni paesi francesi, la gente sosteneva che l'acero allontanava i pipistrelli ed infatti veniva appeso ai ramoscelli di acero nelle camere da letto. La tradizione latina invece associa l'acero rosso al sangue, alla guerra ed infatti i canadesi hanno collocato una foglia di acero sulla loro bandiera e sulle loro divise militari. Nella tradizione latina l'acero è una pianta negativa in quanto legata al dio Fobos (dio della paura), questo perché le foglie diventano rosse durante l'autunno e quindi stanno a rappresentare il colore del sangue, della guerra, del terrore e delle ferite.

Berberis

In questa pagina parleremo di :

- [Berberis](#)
- [Coltivazione](#)
- [Propagazione e messa a dimora](#)
- [Parassiti e malattie](#)



Berberis

Il genere berberis comprende un centinaio di specie diffuse un po' in giro per il mondo in zone dove il clima è temperato. Sono degli arbusti di vario tipo che, a seconda della specie, assumono dimensioni differenti. Non superano mai i 100 – 150 centimetri di altezza e sono caratterizzati da un fogliame ovale, a foglia caduca e spesso minuto. Nel periodo primaverile, queste piante, danno vita a dei piccoli fiorellini appariscenti di color giallo – oro che si sviluppano a grappoli ascellari. I frutti dei berberis sono delle piccole bacche commestibili di color rosso o nero, queste hanno un sapore molto aspro in quanto contengono una quantità elevata di vitamina C. In alcuni paesi europei, le bacche di berberis, sono utilizzate per la produzione di liquori tradizionali. I fusti di queste piante sono molto ramificati e da essi si sviluppano delle lunghe spine, infatti i berberis vengono utilizzati spesso per la creazione di siepi difensive in quanto, col passare del tempo, diventano estremamente spinosi e quindi costituiscono delle vere e proprie barriere impenetrabili.

Coltivazione

Le piante di berberis amano le temperature elevate e preferiscono essere poste in luoghi in cui arriva la luce del sole. Con quanto appena detto precedentemente non significa che queste piante non possono essere poste a dimora in luoghi semi – ombreggiati, l'unico luogo in cui non vanno poste è un posto completamente in ombra. Per quanto concerne le annaffiature, questi tipi di piante, vanno annaffiate regolarmente ed abbondantemente nei periodi in cui le piogge sono scarse. Il consiglio è quello di non lasciare mai il terreno asciutto per



periodi più lunghi. Nei periodi in cui le piogge sono più diffuse, le annaffiature possono essere anche diminuite o talvolta sospese. Le piante di Berberis non mostrano problematiche per quanto riguardano il clima e le temperature. Sono piante che preferiscono un clima particolarmente mite ma non hanno mai dimostrato di avere problemi con i climi più rigidi e freddi. Il consiglio però è quello di non porle mai in luoghi in cui le temperature scendono al di sotto dei 10°C e, nel caso in cui le temperature sono molto basse, potremmo proteggere la base delle piante attraverso delle pacciamature ponendo foglie e paglia alla base della pianta.

Propagazione e messa a dimora

La propagazione di queste piante può essere effettuata attraverso due metodi: per seme e per talea. Per quanto riguarda la propagazione per seme deve essere effettuata durante il periodo autunnale, in particolare durante il mese di novembre. Per la propagazione per talea si effettua prelevando i rami laterali della nostra piantina durante il periodo di fine estate, ovvero tra agosto e settembre. Una volta prelevata la talea bisogna aspettare la ramificazione, essa deve avvenire in un miscuglio di terreno e sabbia. Per quanto concerne la messa a dimora di Berberis vanno rispettate alcune regole importanti per far sì che avvenga nel modo più giusto. Se decidiamo di porre a dimora la pianta durante il periodo autunnale è consigliabile effettuare un buon drenaggio assicurandoci che il terreno, o per meglio dire la buca, sia abbastanza profonda in modo tale che le radici abbiano spazio per svilupparsi. Si ricorda di eliminare tutte le erbacce cresciute sul terreno di coltivazione in modo tale da evitare avversità scaturite da queste. Una cosa importante e che va detta è che è meglio l'utilizzo di piante coltivate in vaso già qualche annetto in modo tale che l'apparato radicale risulta già ben sviluppato.

Parassiti e malattie

Nonostante le piante di berberis sono piante abbastanza resistenti ad attacchi parassitari non è detto che siano poste a un rischio minore o non possono essere attaccate. Tra tutti i parassiti, le berberis, temono maggiormente l'attacco di due tipi di insetti: gli afidi e il mal bianco. Gli afidi sono dei piccoli insetti che attaccano principalmente i fiori rovinandoli e facendogli perdere la loro bellezza. Il mal bianco invece è intento a colpire soprattutto il fogliame delle piante. Non ci vuole molto ad accorgerci che la pianta viene attaccata da qualche parassita, solitamente basta osservarla per capire lo stato di salute attuale. L'attacco del mal bianco porta alla formazione di macchie brune tondeggianti sulla foglioline colpite. Per eliminare questi insetti dannosi per le piante e per aiutare la pianta a combatterli e rimettersi in "forma" potremmo utilizzare un fungicida sistemico. Per quanto riguarda gli afidi, per eliminarli, possiamo utilizzare un antiparassitario ad ampio spettro, sufficiente allo scopo. Entrambi i prodotti, sia il fungicida sistemico che l'antiparassitario, sono reperibili in un qualsiasi punto vendita che si occupa di piante e giardini. Si ricorda che come un bambino ha bisogno delle giuste cure e delle attenzioni da parte dei genitori per crescere nel migliore dei modi, così sono anche le piante. Le piante vanno tenute in condizioni adeguate al loro sviluppo e ad esse vanno poste tutte le attenzioni e le cure di cui hanno bisogno per il loro sviluppo.

Kalmia

In questa pagina parleremo di :

- [La Kalmia](#)
- [Specie](#)
- [Coltivazione](#)
- [Curiosità](#)



La Kalmia

Appartenente alla famiglia delle Ericaceae, la Kalmia, è un arbusto sempreverde perenne originario del Nord America. Le dimensioni di questa pianta possono variare in base alla specie di appartenenza. Un'altezza minima corrisponde più o meno ai dieci centimetri, fino a raggiungere un massimo di quattro metri. Ogni specie è caratterizzata da particolari diversi in modo da rendere ogni specie unica e differente dalle altre. Il fusto della pianta ha una corteccia color marrone che tende al rosso; le foglie lineari che crescono sui rami sono numerose, semplici ed alterne ed hanno una colorazione verde scuro sulla pagina superiore e verde chiaro sulla pagina inferiore. Queste, a seconda della specie, crescono allungate oppure oblunghe. I suoi fiori molto vistosi sono abbastanza resistenti e alquanto abbondanti. Successivamente al fiore nasce il frutto, piccole capsule semi – legnose e tondeggianti che, una volta giunte alla maturazione, si rompono per far fuoriuscire i semi. La crescita della Kalmia è abbastanza lenta rispetto ad altri tipi di pianta e con l'avanzare dell'età da vita a dei cespugli con una chioma molto ampia e ramificata.

Specie

Come già specificato precedentemente, esistono varie specie di questa pianta ed ognuna di essa presenta delle caratteristiche differenti. Le specie di cui ci occupiamo ora sono cinque: La Kalmia carolina, la Kalmiahirsuta, la Kalmiaangustifolia, la Kalmialatifolia e la Kalmia cuneata. La Kalmia carolina raggiunge



massimo un metro di altezza e presenta una lanuggine sul corpo; la *Kalmiahirsuta* è una pianta di difficile coltivazione, raggiunge un'altezza massima pari a sessanta centimetri e fiorisce in estate; la *Kalmiaangustifolia* può raggiungere fino ad un metro di altezza ed ha quasi le stesse caratteristiche della *Kalmia carolina*; la *Kalmialatifolia* è quella più conosciuta e diffusa, raggiunge circa tre metri d'altezza, le sue foglie sono lucide ed è chiamata anche "l'alloro americano"; la *Kalmia cuneata* è una pianta sia sempreverde che decidua, fiorisce durante il periodo estivo e i suoi fiorellini sono di colore bianco.

Coltivazione

La *Kalmia* ama essere esposta ai raggi diretti del sole, può crescere anche in zone di mezz'ombra ma avrà uno sviluppo ben diverso e leggermente più lento. Riesce a sopportare sia temperature calde che quelle fredde, solo le piantine più giovani hanno bisogno di più cure con condizioni climatiche più rigide. Questo tipo di pianta necessita particolarmente di acqua soprattutto durante il periodo di fioritura (la pianta dovrà essere annaffiata con frequenza durante la fioritura, facendo attenzione a non lasciare mai asciutto il suo terreno). Durante il periodo autunnale e quello invernale, le irrigazioni, va diminuite ma non abolite. Il terreno ideale per la *Kalmia* è un terriccio sciolto che sia ben drenato e con ph acido ma, in caso di terreni fertili, riesce a vivere lo stesso. Per aiutare la piantina nel suo sviluppo possiamo somministrarle del concime. La prima cosa da fare è somministrarle del concime organico interrandolo nella zona di terreno dove cresce la pianta, in questo modo favoriremo una fioritura bella e abbondante. Successivamente procediamo con somministrarle del fertilizzante specifico in modo da rafforzare la piantina. La messa a dimora della *Kalmia* può essere effettuata durante il periodo primaverile oppure durante quello autunnale. E' importante ricordare che prima di effettuare la messa a dimora bisogna preparare il terriccio ideale per questa pianta, basta creare un miscuglio di foglie, terra, torba e sabbia.

Curiosità

La moltiplicazione di questa pianta avviene attraverso due metodi: abbiamo la moltiplicazione per seme e la moltiplicazione per talea. Per la moltiplicazione per seme si raccolgono appunto i semi dell'anno precedente e si sotterrano durante il periodo primaverile. Per quanto riguarda la moltiplicazione per talea si effettua dopo il periodo primaverile. Le talee vanno poste in un piccolo vasetto contenente della sabbia e della torba in egual quantità, queste vanno conservate in luoghi umidi e freschi fin quando non avranno sviluppato le loro radici. Per far in modo che tutto il procedimento avvenga nel modo più giusto è necessario tenerle in un luogo protetto per un paio di anni prima che avvenga la messa a dimora. La *kalmia* è un tipo di pianta facilmente attaccata da parassiti come gli afidi e le foglie che attaccano i fiori indebolendo e distruggendo la piantina. Le malattie che portano alla distruzione della pianta non sempre sono causate dagli attacchi dei parassiti ma spesso la *Kalmia* viene attaccata anche dai funghi. Alcune specie che sono solite attaccare questo tipo di pianta sono l'oidio, chiamato anche mal bianco, che manifesta la sua presenza con la formazione di ragnatele bianche sulla parte superiore delle foglie. Un'altra specie di funghi è il marciume radicale, ci accorgiamo che le radici cambiano colore e diventano giallastre. Per evitare la formazione di marciume sulle radici è bene prendersi cura della pianta, somministrandole la giusta quantità di acqua ed esponendola in luoghi con climi graditi ad essa.

Ligustrum

In questa pagina parleremo di :

- [Ligustrum](#)
- [Coltivazione](#)
- [Concimazione e moltiplicazione](#)
- [Curiosità](#)



Ligustrum

Appartenente alla famiglia delle Oleaceae, il Ligustrum, è una pianta originaria dell'estremo oriente, della Cina e del Giappone. Il Ligustrum è un sempreverde le cui dimensioni partono da qualche centimetro fino a raggiungere circa i 4 – 5 metri. La sua corteccia è liscia e verdastra, i suoi fiori riuniti ad infiorescenze a pannocchia terminale sono bianchi e profumati. Da questi fiorellini nasce il frutto, delle bacche di colore nero lucido e velenose. Da queste bacche, attraverso un trattamento con dell'acqua bollente e distillata, si ricava una sostanza colorante che viene utilizzata come indicatore chimico. Essa è la ligulina che possiede la capacità di assumere una colorazione differente in base agli ambiente nel quale è posta. In un ambiente basico assume una colorazione verde, in ambiente acido vira al rosso e in presenza di acqua calcarea diventa azzurra. Molte sono le specie che appartengono a questo genere di piante, è diverse tra queste vengono coltivate ed utilizzate per scopi ornamentali oppure sono usate in giardini per completare le siepi.

Coltivazione

Tutte le piante hanno bisogno di attenzioni e di giuste cure per crescere e svilupparsi nel migliore dei modi. Il Ligustrum, per esempio, è una pianta che necessita di essere esposta ai raggi diretti del sole anche se, volendo, riuscirebbe ad adattarsi in zone di mezz'ombra. Il Ligustro è una pianta che riesce a sopportare i climi rigidi purché non scendessero al di sotto dei 5°C. E' preferibile però che cresca in luoghi in cui ci sono climi temperati adatti alle proprie esigenze. Per proteggere la piantina dalle temperature più freddo potremmo aggiungere al terreno delle foglie oppure la paglia. Per quanto riguarda le irrigazioni, queste vanno effettuate solo nel momento in cui vengono a



manca le piogge e quindi il terreno rischia di rimanere secco per tempi troppo lunghi. Nei periodi autunnali ed invernali, periodi in cui le precipitazioni sono presenti spesso, un'ulteriore aggiunta di acqua alla pianta potrebbe danneggiarla facendola ammalare. Sono piante che odiano la formazione di ristagni idrici. Nei periodi più caldi invece si consiglia di annaffiarle abbondantemente una volta a settimana facendo

attenzione a non creare un'eccessiva quantità di umidità e facendo asciugare il terreno tra un'annaffiatura e quella successiva.

Concimazione e moltiplicazione

Non tutte le piantine sono forti e resistenti da non aver bisogno dell'aiuto di concimi e fertilizzanti. Il Ligustrum è una delle tante piante al quale viene somministrato del concime per rinforzarla ed aiutarla nella sua fase di sviluppo. Per aiutare il Ligustrum nel periodo di fioritura è consigliabile somministrare dello stallatico maturo all'inizio del periodo primaverile. Come alternativa dello stallatico è possibile anche utilizzare del concime granulare a cessione lenta. Inoltre si consiglia di somministrare alla pianta del concime a base di azoto e potassio, questo va diluito nell'acqua utilizzata per le annaffiature. La moltiplicazione del Ligustrum avviene per talea, queste vanno prelevate all'inizio del periodo autunnale, ovvero nei mesi tra settembre a ottobre. La talea che deve essere prelevata non deve essere più lunga di quindici centimetri e deve essere presa attraverso un taglio netto. Dopo aver fatto ciò passiamo all'eliminazione delle foglie alla base del lembo del ramo lasciando in tutto solo 4 – 5 foglioline. Il taglio va effettuato sotto la gemma dato che è da lì che parte la ramificazione. Le talee vanno lasciate a riposo aspettando la nascita dei nuovi germogli. Una volta che avviene ciò, le talee sono pronte per essere sotterrate nel terriccio scelto.

Curiosità

Nonostante questi tipi di piante riescono ad adattarsi ad ogni tipo di terreno nel quale le coltiviamo, preferiscono del terriccio leggermente calcareo. I Ligustrum sono delle piante che hanno bisogno di essere particolarmente curate soprattutto nella fase di moltiplicazione e della messa a dimora. Non importa se sono nate dalle nostre talee oppure se le abbiamo acquistate in un negozio specifico, la messa a dimora è un processo importante per queste piantine. Una volta scelto il luogo nel quale porle, procediamo scavando una buca abbastanza profonda in modo da creare spazio alle radici che devono svilupparsi.

Successivamente procediamo con il rafforzare la pianta con del concime stallatico. Per quanto riguardano le malattie ed i parassiti che attaccano queste piante, esse sono alquanto sensibili e predisposte. Durante i periodi invernali, periodi di precipitazioni abbondanti, vengono attaccate spesso da malattie fungine come il marciume radicale. Per combattere e rimuovere queste malattie è possibile utilizzare un fungicida specifico da acquistare in qualsiasi negozio che si occupa di piante. I parassiti che invece tendono ad attaccare queste piantine sono le cocciniglia e gli afidi. Avvertiamo la presenza delle cocciniglia dalla sostanza bianca e farinosa che si forma sulla parte inferiore delle foglioline. E' possibile rimuovere ciò con dell'ovatta e dell'alcool. L'ovatta va imbevuta leggermente nell'alcool e va strofinata sulle foglioline colpite dalle cocciniglia. Se ci rendiamo conto che ciò non basta e che quindi la situazione è più grave si consiglia di acquistare un antiparassitario specifico per questi insetti.

Lonicera

In questa pagina parleremo di :

- [Lonicera](#)
- [Come si presenta](#)
- [Coltivazione](#)
- [Usi](#)



Lonicera

Originaria dell'America e dell'Estremo Oriente, la Lonicera, appartiene al genere di piante Spermatofite Dicotiledoni della famiglia delle Caprifoliaceae. A questo genere di pianta appartengono circa 200 specie tra cui una decina alla flora spontanea italiana. Il genere è polimorfo e viene suddiviso in delle sezioni: Caprifolium, Xylosteum e Nontova. Caprifolium racchiude tutte quelle specie rampicanti; Xylosteum comprende le specie cespuglianti; nontova comprende specie rampicanti e sempreverdi. Il nome della pianta "Lonicera" deriva dal botanico Adam Lonitzer che in italiano si pronuncia Adamo Lonicer. Il nome "caprifolium" invece deriva dal latino ed è composto da "capra" e "folium" che corrispondono a capra e foglia. Un altro nome attribuito a questa pianta è "Madreselva", altri invece derivano dal rinascimento toscano. I greci, per esempio, chiamavano questa pianta "peryclimenon" che significa "accerchiamento". In ogni luogo ed ogni popolazione attribuiva un nome differente a questo genere in base a significati ed usi vari.

Come si presenta

Questa specie si può presentare in modo differenti, alcune specie sono piante legnose e arbusti cespugliosi, altre rampicanti o lianosi, si distinguono appunto perché presentano caratteristiche differenti. Il fusto varia nelle dimensioni, può raggiungere un'altezza che varia dai 20 centimetri ai 7 metri. Una particolarità del fusto è l'essere caratterizzato da un solo strato di fibre "liberiane", fibre situate all'interno della corteccia ed utilizzate nel produrre libri. Le sue foglie possono essere di tipo persistente, semi persistente o caduche; possono essere anche sessili o picciolate e sono disposte a 2 a 2 lungo il fusto. Le



dimensioni delle sue foglie, come per il fusto, variano di specie in specie, e vanno da 1 centimetro a 10 centimetri. I suoi fiori, molto profumati da sostanze di natura benzoloide, sono erm afroditi, zigomorfi e tetraciclici. Basta spezzare i fusti di questa pianta per sentire l'odore che emanano. Il frutto che ne deriva è una bacca succosa di una colorazione tra il rosso ed il viola oppure nera, questa spesso è tossica perché contiene xilosteina. L'infiorescenza è di tipo ascellare o terminale. Per quanto riguarda l'impollinazione, la pianta è a fecondazione entomogama (si serve di insetti e farfalle).

Coltivazione

La coltivazione di questa è specie non è per niente difficile in quanto la pianta non ha bisogno di particolari attenzioni e cure. La Lonicera è un tipo di pianta che va posta in luoghi soleggiati e di mezz'ombra, non temono ne temperature invernali troppo basse ne quelle estive troppo alte. Riescono a resistere fino a temperature pari a -24°C e 38°C, infatti sono piante molto utilizzate nelle airole poste in città. Si adattano ad ogni tipo di terreno, ma preferiscono terreni ben drenati e ricchi. Trovano difficoltà di adattamento per i terreni predisposti a trattenere umidità, questa non è gradita dalla Lonicera. Per quanto riguarda le irrigazioni, non necessitano di annaffiature anzi, al contrario, si accontentano dell'acqua piovana e riescono a sopportare anche periodi lunghi di siccità. Non vengono colpite da malattie e parassiti essendo piante molto forti e resistenti, a volte però può capitare che qualche parassita le attacchi oppure che si forma del marciume alle radici. In questi casi basta curare la piantina in modo da eliminare gli afidi che potrebbero indebolirla e far attenzione a non favorire ristagni idrici per quanto riguarda la formazione del marciume radicale. La moltiplicazione di questa pianta può avvenire secondo due metodi: per seme o per talea, a seconda dello stadio a cui si vuole già avere il nuovo esemplare e delle attrezzature che si hanno a disposizione (perché ad esempio per la crescita da seme occorre una preparazione adatta dell'ambiente).

Usi

La Lonicera è conosciuta in alcuni posti per il suo uso in cucina, non tutti sanno che alcuni suoi fiori producono una sostanza commestibile molto dolce che può essere utilizzata nella produzione di sorbetti, sciroppi oppure viene usata per i dolci. In Siberia queste piante sono conosciute per le loro bacche zuccherine appratente alla specie del *L. coerulea*, invece nell'Himalaya sono ricercate le bacche zuccherine della specie *L. angustifolia*. Anche la *L. involucrata* e *L. ciliata* sono due specie americane commestibili e ricercate. Gli usi della Lonicera non finisco qui, l'impiego maggiore si ha nel giardinaggio. Sono delle piante che per il loro portamento, la loro profumazione ed i loro fiori assicurano un successo a fini commerciali. Più di un terzo delle specie diffuse in natura sono conosciute e coltivate nei giardini europei e nei giardini di altri luoghi. Le specie rampicanti vengono utilizzate per coprire dei pergolati o dei muretti oppure vengono usati per creare delle gallerie nei giardini. Le specie arbustive invece sono utilizzate per la formazione di siepi oppure per dividere in zone differenti i giardini. Con una specie di questa pianta, la *L. tartarica*, attraverso il legno vengono costruiti giocattoli per i gatti dato che contengono una sostanza che è ritenuto un surrogato dei feromoni sessuali felini. In alcune zone alcuni tipi di specie vengono considerate delle erbe infestanti invasive.

Peonia

In questa pagina parleremo di :

- [Piante da decorazione](#)
- [Peonia](#)
- [Fiori della peonia](#)
- [Consigli di coltivazione](#)



Piante da decorazione

Il mondo naturale è un universo di forme, colori, profumi, esseri viventi veri e propri che se conosciuti a fondo possono darci davvero tanto, soprattutto considerando le evoluzioni che li hanno portati fino ai giorni nostri. Sulla faccia del nostro pianeta ci sono un numero impressionantemente alto di specie vegetali, divise poi per generi, famiglia, gruppi e via discorrendo. Ciò che l'uomo fa è servirsi di queste piante per vari motivi, che possono andare da quello di estrarre sostanze officinali ed utili a vari scopi, a quello di decorare semplicemente la propria casa o il giardino coi colori intensi ed eleganti che solo la natura sa generare con tanta maestria. Diciamo che le piante officinali possono servire a tantissimi scopi, come quello di una maggiore cura della pelle attraverso la sua idratazione, oppure agire da calmanti per il nostro animo e gli organi interni come intestino e stomaco quando dolgono, oppure ancora come aiuti per problemi minori ma molto comuni come cellulite e stitichezza, campo in cui gli estratti vegetali fanno davvero miracoli (si cita ad esempio la liquirizia, dal buon sapore, basso costo e grande efficacia distribuita nel tempo). Ma soprattutto le piante vengono amate per la capacità decorativa, la quale viene costantemente sfruttata per colorare giardini e piccoli spazi fuori casa.

Peonia

La peonia (il cui nome scientifico preciso è Paeonia) è una pianta arbustiva o erbacea che viene coltivata in grandissima parte del pianeta per via dei suoi fiori coloratissimi e spesso molto profumati. Questa pianta, di cui esistono varie varianti, a seconda della specie si può presentare come erbacea oppure



come arbustiva; nel primo caso essa non ha una robusta struttura centrale, bensì è costituita da filamenti verdi che si diramano dal terreno e che sorreggono i fiori. Nel secondo caso invece la peonia si presenta come un arbusto, ovvero con un piccolo tronco centrale di pochissimi centimetri di diametro, il quale sorregge una serie di rametti da cui si diramano gli steli dei fiori. A proposito, la pianta di peonia è perenne, ovvero se ben curata non c'è bisogno di riseminarla ogni anno ma riesce a sopravvivere ai freddi invernali; comunque si tratta di una pianta a foglie caduche, ovvero giunto l'autunno vede perdere tutte le foglie ed anche i fiori. Le radici della peonia sono tuberose, e questa rappresenta un "unicum" nell'ambito della famiglia delle Peoniaceae; non solo, la Peonia è famosa anche per la sua rapida crescita, che la porta a giungere ad un metro di altezza nelle specie erbacee ed addirittura due metri in quelle arbustive.

Fiori della peonia

La stella più riconoscibile della costellazione Peonia è di certo il suo fiore; del resto è per questo che essa è coltivata in tutto il globo, partendo dalla sua terra d'origine che è l'Europa meridionale ed orientale, il medio Oriente e fino al Giappone, si è poi distribuita in tutto il mondo, anche grazie alla facile adattabilità ad ogni clima. In effetti poi in Italia la peonia si trova benissimo, perché cresce bene e trova un clima che le permette di reggere la fioritura per tante settimane. Il ciclo vitale della peonia è annuale, anche se abbiamo detto che non si conclude con la morte dell'esemplare ma solo con la caduta delle foglie, quando la pianta si "ritira" per il riposo vegetativo per poi risvegliarsi tra febbraio e marzo con un vero boom di colori e profumi che rende questa specie una tra le più amate piante decorative soprattutto da giardino. In questi frangenti la più apprezzata è di certo la variante erbacea, perché raggiunge dimensioni minori e perché non avendo tronco (anche se è piccolo comunque quello della variante arbustiva) si presta molto bene alla creazioni di distese floreali in prati ed ai bordi di un giardino.

Consigli di coltivazione

La coltivazione della peonia è abbastanza semplice e risulta uno dei motivi per cui viene così tanto coltivata in giro per il mondo; essa richiede solo accortezza nella sistemazione della pianta rispetto al sole, alle correnti d'aria ed alle altre piante, per il resto la peonia risulta quasi "autosufficiente" (se escludiamo ovviamente la annaffiatura in zone dove per lunghi periodi non piove). La peonia è da sistemare nel giardino in una zona di mezz'ombra, ovvero classicamente quelle zone che sono coperte dal sole per circa metà della giornata, quindi nei pressi della casa o di grosse piante. In realtà la peonia, come tutte le piante a crescita rapida, ha radici così forti e corpose che è meglio posizionarla a ben più di un metro da altre piante, soprattutto se di grandi dimensioni. La forza, intesa come resistenza alle avversità, e la quantità di fiori vi ripagheranno ampiamente di questo corretto posizionamento. A proposito di avversità, la peonia soffre in modo particolare la muffa grigia comunissima a tante piante ornamentali: meglio avere a portata di mano un fungicida specifico per questa evenienza. Ultimo appunto, la peonia gradisce l'apposizione una volta l'anno di buon letame, in modestissima quantità, soprattutto sul finire della stagione estiva.

Photinia

In questa pagina parleremo di :

- [Photinia](#)
- [Coltivazione](#)
- [Potatura](#)
- [Malattie e parassiti](#)



Photinia

La Photinia è una pianta che ha avuto origine in Cina ed in Giappone, successivamente fu introdotta in Europa per scopi ornamentali. Cresce come un arbusto o alberello e raggiunge circa i 4 – 5 metri d'altezza. Questa pianta è un ibrido, infatti è formato dalla P. glabra che ha origini giapponesi e dalla P. serrulata che ha origini cinesi. E' un arbusto tondeggiante formato da fusti sottili e ben ramificati; le sue foglie ovali e lanceolate sono di colore rosso nel momento in cui germogliano e verde scuro man mano che crescono. Durante il periodo autunnale ed il periodo invernale può capitare che alcune foglioline assumano una colorazione vicina all'arancio. All'inizio del periodo primaverile la Photinia sviluppa tantissimi piccoli fiorellini di colore bianco, questi emanano un profumo di una delicatezza unica ed inconfondibile. Nel periodo estivo cominciano a crescere anche delle piccole bacche di colore rosso, esse sono il frutto di questa piantina. Esistono vari tipi di piantine come queste ed ognuna di essa ha qualche caratteristica che la differenzia dalle altre. La Photinia è un arbusto molto conosciuto e diffuso per il loro utilizzo nelle siepi, nelle aiuole e nei giardini delle nostre case.

Coltivazione

La Photinia non è una pianta di difficile coltivazione, non ha particolari preferenze per quanto riguarda il terreno in cui cresce. Il suo sviluppo avviene bene anche in terreni comuni da giardino anche se gradisce terricci sciolti e soffici contenenti materia organica. Si consiglia di evitare dei terreni calcarei perché potrebbero portare dei problemi alla nostra piantina. Questo tipo di piante non amano la formazione di ristagni idrici e quindi è preferibile coltivarle in terreni ben drenati oppure occorre aggiungere al terriccio del nostro giardino della sabbia



per migliorare il deflusso dell'acqua. L'esposizione ideale per le Photinie è in pieno sole o a mezz'ombra, l'importante è che le piante siano riparate dai venti freddi dell'inverno. Sono piante rustiche che resistono anche a temperature pari ai -15°C, non temono il caldo afoso del periodo estivo dato che si adattano facilmente ai tipi di condizioni climatiche in cui crescono. Per quanto concerne le annaffiature, le Photinie, vanno annaffiate costantemente soprattutto se si tratta di piantine più giovani. Durante i periodi caldi bisogna fare attenzione a non lasciare il terreno asciutto per tempi troppo lunghi.

Potatura

La potatura è una pratica importantissima per la pianta dato che aiuta a migliorare la sua produttività e la sua crescita. Un ruolo altrettanto importante lo ha soprattutto per quanto riguardano le piante ornamentali, la potatura serve per renderle esteticamente più belle agli occhi delle persone. Le Photinie, essendo piante ornamentali, hanno bisogno di essere potate perché ne traggono beneficio da questa pratica, vengono stimolati nuovi germogli e la fioritura. La potatura va effettuata sia su piantine più giovani che su quelle più adulte. La potatura delle photinie giovani deve avvenire quando la piantina ha superato i trenta centimetri d'altezza e quando sono cresciuti i rami sia lateralmente che alla base. Se la piantina è giovane bisogna rimuovere i rametti in eccesso alla base in modo da dare forma a quella che poi sarà la pianta adulta. La forma da dare alla pianta ovviamente sarà decisa dal potatore o dal padrone del giardino o siepe che sia. Per le piante adulte la potatura non è necessaria effettuarla frequentemente ma solo nel momento in cui si deve aggiustare la forma. I momenti migliori per potare le photinie sono nel periodo primaverile e nel periodo estivo e l'ora ideale sarebbe al mattino presto.

Malattie e parassiti

Le Photinie, come altre piante, sono soggette agli attacchi di alcune parassiti che le causano malattie. Queste piante possono essere colpite dagli oziorinco, dei coleotteri che danneggiano la pianta a prescindere che siano allo stato di adulti che di larve. Le larve portano danni alle radici danneggiando le loro funzionalità; gli adulti si nutrono delle foglioline provocando dei danni alla bellezza delle nostre piantine. Per intervenire ed eliminare questi parassiti dannosi per le piante di photinie bisogna conoscere il loro ciclo biologico. Per combattere le larve possiamo intervenire con sostanze chimiche come carbosulfan, Benfuracarb o clorpyrifos da mettere nel terreno per 2 – 3 mesi. Per quanto riguarda gli oziorinco adulti dobbiamo utilizzare sostanze come deltametrina, piretro e acephate. E' consigliabile intervenire in questo modo nelle ore serali. Altri parassiti dannosi per le photinie sono gli afidi verdi o bruni che si posano sulle gemme e sulle foglioline ancora giovani. Ci accorgiamo della loro presenza per i sintomi che mostrano le piante. Le foglie colpite da questi insetti tendono ad arricciarsi e ad accartocciarsi. Gli attacchi di questi parassiti sono frequenti nel periodo primaverile e nel periodo estivo ma non sono particolarmente pericolosi per le Photinie. Gli afidi possono essere combattuti ed eliminati attraverso l'utilizzo di sostanze specifiche per questi tipi di piante ed insetti. Altre malattie che possono colpire e danneggiare le piante sono le malattie fungine causate dagli sbalzi di temperatura e i marciumi radicali causati da annaffiature troppo eccessive.

Pieris

In questa pagina parleremo di :

- [Arredamento vegetale](#)
- [La pianta da scegliere](#)
- [Pieris](#)
- [Caratteristiche](#)



Arredamento vegetale

L'essere umano, anche se spesso non se ne rende conto, ama circondarsi o comunque essere circondato dalla natura; non è un caso infatti che il massimo della felicità e della serenità la otteniamo, in casa, quando ci rechiamo in giardino o comunque ci prendiamo cura delle nostre piante stivate in vasi e terriere in balcone o sulle terrazze. E' lo stesso ed identico discorso di quando, per trascorrere una giornata diversa, decidiamo di andare a fare una passeggiata al mare o in montagna: non è l'aria di mare o l'aria fresca dei monti a metterci a nostro agio, né la bellezza di questi luoghi tanto diversi dalle città in cui abitiamo, bensì è una combinazione di tutte queste cose con in più un importantissimo dettaglio: il contatto con la natura. L'elemento natura potremmo molto facilmente definirlo come il nostro creatore, perché noi siamo prodotti della evoluzione naturale ed è grazie alle risorse che abbiamo trovato in essa che siamo riusciti ad evolverci, sopravvivere ed arrivare fino ad oggi. Ecco quindi spiegato anche il grande proliferare dei giardini: non è tanto una questione estetica o di status sociale, il giardino di fa stare bene perché ci riserva un angolo di naturale serenità tutto per noi, in cui le piante che fungono da arredamento hanno un ruolo determinante.

La pianta da scegliere

Ci sono tanti criteri per scegliere le piante migliori per il nostro giardino, molti dei quali sono soggettivi; se per esempio sappiamo di essere affetti da un'allergia o che comunque uno dei nostri familiari più stretti lo è, è chiaro ed ovvio che quella pianta non dobbiamo piantarla in giardino. Dopo questo importante criterio legato alla salute, ce n'è un altro, altrettanto importante, legato allo spazio fisicamente disponibile: bisogna stare attenti sia a non far diventare il nostro giardino una giungla (ovvero rimpinzarlo di piante fino a colmarlo, senza poi potersi godere lo spazio di una passeggiata senza schivare rami e tronchi) e sia a distruggere la nostra abitazione o quella dei vicini; ci sono delle piante, infatti, che hanno una crescita radical e talmente forte da mettere a



rischio la stabilità statica delle case danneggiandone le fondamenta: ne sono un esempio i pini marittimi e gli ulivi, in generale tutte le piante molto grandi e longeve presentano grandi radici. Un altro criterio di scelta potrebbe essere quello estetico, comunque importante per godere a pieno del giardino e trovarci bene: le piante che più ci affascinano o che abbiamo sempre sognato di curare sono le migliori da scegliere.

Pieris

Una specie vegetale che viene molto utilizzata per arredare i giardini di tutto il mondo è la Pieris, soprattutto nella sua variante japonica, che è abbondantemente la più diffusa ed adatta a questo scopo sia per caratteristiche genetiche e sia per questioni estetiche. Diciamo immediatamente che queste specie sono originarie dei paesi orientali, soprattutto nell'Estremo Oriente asiatico; sono conosciute come piante ornamentali, ma la loro grande resistenza al freddo ne fa un componente perfetto per arredare il giardino tutto l'anno, soprattutto grazie alle loro sembianze da ricco cespuglio ed ai piccoli ma graziosi fiori bianchi. La pianta si presenta di dimensioni importanti per un arbusto, riuscendo a raggiungere i quattro o cinque metri di altezza e più o meno la stessa dimensione in larghezza. Nel suo aspetto importante rientrano moltissimo le foglie verde scuro, lanceolate ed allungate, quindi molto eleganti e decorative. Il tutto si associa alla fioritura abbondante e caratterizzata da fiori a grappolo o pannocchia che spuntano in ogni dove della pianta, colorandola del loro colore bianco candido. Il profumo è piacevole ed è di effetto anche la caduta di petali che spesso decora anche il terreno.

Caratteristiche

Nonostante il fatto che abbia dei fiori davvero molto gradevoli (che in alcune varianti si screziano di rosa, oltre che del classico bianco), la Pieris japonica è molto ricercata in ambito giardinaggio per via del suo carattere totalmente rustico, dove con questa definizione si vuole intendere una pianta capace di resistere al freddo ed ai cambi stagionali senza alcuna remora e senza necessità particolari, tanto che non occorrono nemmeno concimazioni se il terreno è quello giusto. Comunque, nemmeno sotto questo punto di vista la sua cura è molto difficile: basta avere un terreno torboso ed abbastanza drenante, in una zona non totalmente esposta al clima ed il gioco sarà fatto. C'è solo una parte della pianta cui occorre fare attenzione per il gelo: i germogli; spesso questi vengono bruciati ed essiccati dai geli invernali (la pianta ne produce sempre, essendo sempreverde), ma basta rimuoverli tagliando fino alla parte legnosa sana e tutto procederà nei meccanismi della pianta come nulla fosse successo. Una curiosità della Pieris è che un suo estratto (andromedotossine o grayanotossine) sia un veleno di elevata solubilità, ovvero se veniva disciolto in uno specchio d'acqua non molto esteso comportava la moria di animali e bagnanti vari, anche umani.

Pittosporo

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Coltivazione](#)
- [Potatura e moltiplicazione](#)
- [Pittosporo : Parassiti e malattie](#)



Caratteristiche

Il pittosporo è una pianta arbustiva dall'aspetto caratteristico, originaria dell'Asia e dell'Australia, diffusa però ormai in tutto il mondo, soprattutto per la realizzazione di siepi e delimitatori naturali. Il vantaggio di questa pianta, che ne ha fatto una coltivazione conosciuta a livello mondiale, è nella facilità di coltivazione e nella grande capacità di adattamento ambientale che essa è in grado di garantire. Il pittosporo deriva il suo nome dalle caratteristiche estetiche che lo contraddistinguono: "pittosporo" deriva infatti da "pece" e "semi", in quanto quest'ultimi si mostrano ricoperti di una sostanza oleosa. Le foglie sono spesse e lucide e crescono creando una fitta chioma, ideale per la delimitazione degli spazi in quanto in grado di schermare perfettamente la vista. Una seconda caratteristica della pianta è insita nei suoi fiori: a seconda della varietà, essi possono avere colore diverso, dal bianco al giallo, dal marrone al rosso, ma tutti sono accomunati dalle piccole dimensioni e dal profumo che ricorda quello dei fiori d'arancio: per questa ragione la pianta è nota anche come "Mock orange giapponese". La pianta è sempreverde e lo sviluppo è rapido e rigoglioso: per questo, per il mantenimento è necessaria una periodica potatura.

Coltivazione

Il pittosporo necessita di luce e non teme il sole diretto, mentre invece è sensibile all'esposizione a temperature fredde e alle correnti: la disposizione ideale per questa pianta, quindi, è in una zona illuminata per diverse ore ma vicino a mura o



comunque in una zona protetta, soprattutto in vista dell'inverno. A seconda della varietà, la tolleranza nei confronti delle temperature più basse sarà variabile, alcune non patiscono nemmeno la discesa sotto lo zero. Occorre fare attenzione, invece, con le annaffiature, che dovranno essere più abbondanti in estate e ridotte poi nel periodo invernale. Le annaffiature devono avvenire solo quando il terreno si è asciugato tra una e l'altra, per evitare i ristagni idrici: il pittosporo teme molto il terreno non ben drenante e l'umidità eccessiva stagnante, che può far marcire le radici e favorire lo sviluppo di patologie fungine.

Potatura e moltiplicazione



Dal momento che lo sviluppo del pittosporum è rigoglioso e la pianta tende a produrre abbondanti rami, la potatura è un'operazione importante non solo per garantirne un buona resa estetica alle piante di pittosporo, soprattutto se utilizzate come recinzioni naturali, ma anche per garantire una buona salute alla pianta. La potatura è indispensabile anche per la buona salute della pianta: essa permette anche alle fronde interne di essere raggiunte dalla luce e di essere esposte ad una corretta aerazione. Questo permetterà alla pianta di crescere,

ma anche di essere sana e di poter quindi resistere meglio agli attacchi dei parassiti e di altri organismi infestanti. La potatura si effettua, solitamente, tra aprile e maggio, in vista di una nuova gettata di rami. Si attende invece l'estate inoltrata per la riproduzione più comune del pittosporo, ovvero quella per talea: il ramo prelevato deve essere messo in un composto di torba scura e sabbia, arricchita di fungicida preventivo, fino e ricoperta da plastica trasparente fino alla radicazione. Una volta avvenuta, la piantina potrà essere trasferita nel terreno ed esposta a luce ed annaffiature esattamente secondo quanto richiesto anche dalle piante adulte. Richiede invece tempi più lunghi la moltiplicazione per seme, che prevede prima la messa a dimora in un apposito contenitore in un ambiente con poca luce e temperatura costante, e solo quando la piantina sarà germogliata verrà posizionata nel terreno.

Pittosporo : Parassiti e malattie

A fare la fortuna del pittosporo, in termini di diffusione, contribuisce anche la sua resistenza alle condizioni climatiche avverse e all'attacco di parassiti e organismi fungini di varia natura: si tratta di una pianta che solitamente non necessita di interventi preventivi, anche se non è del tutto immune a qualsiasi tipo di infestazione. I più comuni organismi che possono colpire il pittosporo sono la cocciniglia, il ragnetto rosso e gli afidi. La loro presenza è rivelata dalla comparsa di piccole macchie sulle pagine delle foglie, di colore chiaro o scuro a seconda della varietà infestante. In qualsiasi caso, è fondamentale provvedere all'eliminazione completa dei parassiti presenti, poiché nutrendosi della linfa essi



sono in grado di portare alla morte la pianta. Se l'infestazione è ad uno stadio iniziale e in una zona limitata, è possibile provvedere all'eliminazione dei parassiti tramite un batuffolo di alcol imbevuto di cotone; in caso contrario sarà invece necessario provvedere all'uso di antiparassitari specifici, avendo cura di eliminare ogni traccia dell'infestazione, che potrebbe in caso contrario tornare a proliferare. Foglie ingiallite e che perdono tono e colore possono essere segno di sofferenza causata invece dalle condizioni di coltivazione: solitamente, in questi casi, il problema risiede nell'annaffiatura, che può essere troppo scarsa o troppo abbondante. In tal caso sarà sufficiente ripristinare le condizioni ottimali di coltivazione per poter vedere la pianta tornare a nuovo vigore.